

## L'ORGANO A SERVIZIO DEI SACRI RITI

L'organo è comunemente ritenuto lo strumento sacro per eccellenza, da vari secoli associato al culto cristiano e adoperato per accompagnare con la sua voce inconfondibile, ora maestosa e potente, ora grave e solenne, ora misteriosa e suadente, la celebrazione dei divini misteri.

In principio l'organo fu uno strumento esclusivamente profano. Infatti fin dall'antichità (le sue origini risalgono al III sec. a.C.) e per tutto il periodo della civiltà greco-romana e bizantina era adoperato nelle piazze, nei banchetti, negli spettacoli ludici e nei circhi, nei palazzi di corte e nelle abitazioni private dei ricchi.

Dagli inizi del Cristianesimo, nell'età Patristica e per tutto il primo Medioevo fu avversato dalle autorità ecclesiastiche e bandito dai riti religiosi insieme a tutti quegli strumenti che si richiamavano ad usi profani o a culti pagani. Le celebrazioni liturgiche erano accompagnate dal canto puro e semplice delle voci. Solo verso la fine dell'VIII secolo d.C. cominciò ad entrare occasionalmente in alcune chiese e tacitamente accettato dall'autorità ecclesiastica che, poco a poco, prese a guardarlo con una certa benevolenza e ad apprezzarne il suono: questo conferiva ai riti un'atmosfera nuova di solennità e misticismo che esaltava la preghiera e l'elevazione a Dio.

E' da questa data che l'organo ( accolto in seguito, nel XIV sec., ufficialmente come "strumento da Chiesa") inizia, quasi furtivamente, un servizio liturgico ininterrotto che - sia pure tra alterne vicende - si protrae fino ai giorni nostri, accompagnando la preghiera e il canto di lode della Chiesa e imponendosi anche come strumento solista, talora associato ad altri strumenti.

Già nel XII sec. molte cattedrali d'Europa, cappelle dei principi e monasteri erano dotati di un'organo a canne.

Nel corso dei secoli questo strumento subì una continua e graduale evoluzione tecnica e fonica con la produzione di innume-

revoli esemplari di particolare bellezza artistica, di mirabile fattura architettonica, di notevole complessità costruttiva, di incomparabile fascino sonoro; molti organi costruiti nei secoli più recenti costituiscono veri monumenti storici dell'arte organaria e ancora oggi è possibile ascoltarne, ammirati e con l'animo estasiato, le suggestive atmosfere sonore che rapiscono l'animo umano trasportandolo nelle sfere celesti.

Poiché con la nascita del melodramma la pratica organistica subì una contaminazione da parte della musica operistica e profana in genere, nella seconda metà dell'Ottocento e in epoche successive le esecuzioni sull'organo furono oggetto di precise regolamentazioni da parte dell'autorità ecclesiastica, tendenti ad evitare abusi che mortificavano la compostezza e santità dei sacri riti e la nobiltà dello strumento stesso.

I Papi del XX sec. ebbero parole di elogio e di esaltazione per questo secolare e affascinante strumento. Riportiamo qualche citazione più significativa:

*“...la Chiesa ha d'altronde il suo strumento musicale ereditato dagli antichi: questo è l'organo il quale, per la sua ammirevole grandiosità e maestà, fu stimato degno di associarsi ai riti liturgici, sia per accompagnare il canto, sia, durante i silenzi del coro, secondo le prescrizioni della Chiesa, per diffondere soavissime armonie”* (Pio XII, Costituzione Apostolica “*Divinis cultus sanctitatem*”, 1928, par. VIII).



Il disegno ideato dal M° Mons Luigi Sessa e realizzato a intarsio sul pannello posteriore della consolle.

*“Fra gli strumenti a cui è aperto l'adito al tempio giustamente e a buon diritto occupa il primo posto l'organo, perché, mentre è particolarmente adatto ai canti sacri e ai sacri riti ed aggiunge alle cerimonie della Chiesa mirabile splendore e singolare magnificenza, d'altra parte commuove l'animo dei fedeli con la gravità e la dolcezza del suono, riempiendo la mente di gaudio quasi celeste e*

*innalzandola potentemente a Dio e alle cose soprannaturali”* (Pio XII, Lettera enciclica “*Musicae sacrae disciplina*”, 1955, cap. III par. 11).

Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione “*Sacrosanctum Concilium*” del 1963 conferma e ribadisce quanto finora affermato dal Magistero della Chiesa. Al n. 120 così sancisce: “*Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l’organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti*”.



*Due lavori a intarsio realizzati sulle due fiancate laterali della consolle.*

*Sul lato sinistro è rappresentato lo stemma dell’attuale Arcivescovo dell’Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova.*

*Sul lato destro è riportato lo stemma della Basilica Cattedrale.*



L’Istruzione “*Musicam Sacram*” (1967) della Sacra Congregazione dei Riti, al n. 62, ripropone pressoché integralmente il testo sopra citato della Costituzione Conciliare e stabilisce le norme per l’uso dell’organo durante i sacri riti.

L’organo dunque, per le singolari peculiarità foniche e timbriche che lo contraddistinguono, è lo strumento tipico della liturgia. E che sia considerato come oggetto propriamente dedicato al culto, quindi sacro, lo precisa con molta chiarezza l’Istruzione “*De Musica Sacra et Sacra Liturgia*” della Sacra Congregazione dei Riti (1958) che, riferendosi espressamente a questo nobile strumento, nei parr. 61 e 62 così prescrive: “*Il principale e solenne*

*strumento musicale liturgico della Chiesa latina fu e rimane l'organo classico, cioè a canne. L'organo, anche se piccolo, destinato al servizio liturgico, sia costruito secondo le regole dell'arte e dotato di quelle voci che convengono all'uso liturgico. Prima di inaugurarlo venga benedetto secondo il rito e lo si custodisca poi con ogni cura come cosa sacra ”.*

È compito poi dell'organista adoperarlo in maniera conveniente alla sua destinazione sacra in relazione ai tempi liturgici e ai vari momenti celebrativi. Infatti, colui che lo suona per accompagnare la celebrazione dei divini misteri svolge uno specifico servizio nell'ambito di quei ruoli “ministeriali” affidati agli animatori musicali della liturgia: l'organista col suo strumento ha il compito di pregare e aiutare a pregare. Sulla facciata di ogni organo si potrebbe, a buon titolo, apporre il motto ideato da Mons. Angelo Meli: “*Aures rite delecto, mentes ut orent*” (allieto secondo le sacre norme l'udito, affinché l'animo preghi).

Oltre alla sua importante funzione pratica di accompagnare il canto dei fedeli, sostenendolo e guidandolo melodicamente, armonicamente e ritmicamente durante le celebrazioni liturgiche, l'organo è chiamato talora a svolgere un ruolo supplementivo e in qualche modo “rappresentativo” allorquando le bocche dei fedeli tacciono. In tal caso il suono dello strumento si sostituisce (o si alterna) alla voce orante dell'assemblea, diventando esso stesso preghiera, lode, adorazione, contemplazione, implorazione, ringraziamento. Intervenendo con le sue mistiche armonie a commento di alcuni momenti rituali (preludiando, interludiando o concludendo) invita i fedeli ad elevare il proprio spirito a Dio ed alle realtà celesti ed a un intimo colloquio con Lui.

Il meraviglioso suono dell'organo conferisce inoltre un clima di festosa solennità alle sacre celebrazioni, accoglie gioiosamente i vari membri dell'assemblea rafforzando la loro coesione; disponendoli alla celebrazione dei divini misteri, stimola la loro partecipazione alle azioni liturgiche mediante il canto e contribuisce alla distinzione ed esaltazione degli specifici ruoli svolti dai vari attori musicali in seno all'assemblea (salmista, solista, coro, animatore dell'assemblea, strumentisti, ecc.).

Volendo concludere con una immagine di carattere simbolico-mistagogico, aggiungiamo che l'organo può essere visto come significazione metaforica della voce orante della Chiesa: come le canne dello strumento musicale, pur essendo dotate ciascuna di una propria individualità (per materiale fonico, forma e dimensione, nonché per altezza, intensità e timbro di suono prodotto), vibrano insieme per l'impulso dell'aria in esse insufflata secondo il comando dell'esecutore, così i fedeli, caratterizzati ognuno da una propria fisionomia e personalità, riuniti e intimamente animati dal misterioso afflato del Santo Spirito, effuso su di essi da Cristo, il "Sommo Divin Musicista", in unione alla mistica Chiesa Celeste, elevano a Dio Padre l'incessante inno di benedizione e di lode con l'armonia delle voci e la santità della loro vita.



*Interno della cella organaria: dirimpetto le canne in legno del "Subbasso" e quelle metalliche del "Bordone" (Sezione Pedale); Sul lato destro i tubi sonori del registro "Campane". In basso la cassa con il mantice di azionamento delle griglie mobili dell'Organo "Espressivo".*